



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI
SIMPOSI ROSMINIANI

In collaborazione con



Conferenza Episcopale
Italiana



Diciottesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”:
***Riforma: del pensiero, della società
della Chiesa***

STRESA, COLLE ROSMINI, 22–25 AGOSTO 2017

*Che cosa è stata, propriamente,
la Riforma protestante?*

Paolo Ricca

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NDR].



Premetto che io non sono luterano, ma vi assicuro che neanche Lutero era un luterano e chi desidera conoscere deve andare direttamente ai suoi scritti, perché il luteranesimo non è necessariamente la via più diretta per capire Lutero. Vi ringrazio inoltre per avermi offerto l'occasione di parlare in questo simposio della Riforma protestante che mi conferma in una mia convinzione, che è ho maturato soprattutto in questo anno, sulla svolta avvenuta, e sta avvenendo, da parte del cattolicesimo nel suo insieme nei confronti della Riforma protestante.

Secondo me la svolta consiste in questo: fino a ieri il cattolico medio posto di fronte alla Riforma protestante anche se non la criticava, diceva però che in quanto “cattolico romano” questa non lo riguardava, oggi le cose stanno cambiando. Il fatto che un “pontefice “romano”, Papa Francesco, abbia partecipato il 31 ottobre 2016 nella cattedrale luterana di Lund in Svezia alla commemorazione dei cinquecento anni della Riforma, significa che la Riforma è cosa che riguarda, che interpella anche il cattolico romano, addirittura il Papa. È molto bello che la Riforma venga

ora considerata “parte della storia” del cattolico; e personalmente colloco anche questo mio intervento al simposio nell'ottica di questa straordinaria svolta dalla portata enorme. Significa che la Riforma viene finalmente considerata “parte” della storia dell'unità della Chiesa.

Veniamo ora al tema di quest'intervento: quel processo storico, teologico, culturale, ecclesiale, politico e sociale, durato circa cinquant'anni che noi chiamiamo Riforma, è stata veramente una riforma? Ossia questo termine ci aiuta a capire il fenomeno oppure no?

Una prima constatazione: nel XVI secolo ci sono state due negazioni radicali nell'affermare che la Riforma fosse una riforma; moltissimi cristiani, a partire dal grande Erasmo, non erano affatto d'accordo. Per capire e giudicare se la qualifica “Riforma” è idonea a spiegarci il fenomeno, dobbiamo considerare anche le due grandi negazioni: quella di Roma e quella anabattista, quest'ultima poco conosciuta, ma fondamentale.

Sappiamo che, in linea con lo stile dell'epoca in cui il dissidente è sempre da mettere fuori, Roma ha scomunicato radicalmente la Riforma; Sappiamo inoltre che il grande Concilio di Trento, con un grande capolavoro diplomatico, "ha ascoltato" la Riforma ma senza mai menzionarla, si può dire anzi che gran parte di questo concilio è stato una negazione, qualche volta sfumata, qualche volta frontale della Riforma, senza mai menzionarla come se non fosse mai accaduta. Tuttavia, pur negandola, ne tiene conto nella sua riformulazione della dottrina cattolica. Ritengo che Trento non abbia letteralmente salvato nulla della Riforma, neppure la Sacra Scrittura, concludendo che questa sia *una deformazione radicale del cristianesimo*, una eresia *tout court*.

Oggi non è più così. Il Concilio Vaticano II ha introdotto nel "sistema cattolico" alcuni degli aspetti fondamentali della Riforma protestante, quali il concetto di *Chiesa come popolo di Dio*, come assemblea dei credenti, basterebbe leggere il cap. 2 della *Lumen gentium*; la nozione di *Chiesa come mistero*, sviluppata nel Concilio Vaticano secondo alla luce della cristologia, ma si potrebbe e, se si vuole, si può benissimo sviluppare questa idea anche in termini luterani, Lutero infatti parla della «*abscondita Ecclesia*»; ed ancora: il *sacerdozio universale*, idea principale dell'ecclesiologia di Lutero, che il Vaticano II nella *Lumen gentium* chiama «sacerdozio comune dei fedeli», naturalmente bilanciato con il «sacerdozio ministeriale» ed ha un inquadramento diverso, pur essendo la medesima idea. Così pure il concetto di *libertà religiosa*, quando mai la Chiesa Cattolica nel passato parlava di libertà religiosa, ad eccezione della propria? Altro concetto: *l'ecumenismo*; tutti santo che è nato nel protestantesimo – forse perché esso ne aveva più bisogno –, tanto che nel 1928 Pio XI scrisse la *Mortalium animos* vietando ai cattolici di partecipare ad incontri ecumenici, mentre il Vaticano II ha completamente rovesciato tale opinione; parlando di principi cattolici dell'ecumenismo – e non: principi dell'ecumenismo cattolico –, dice che il movimento ecumenico è ispirato dallo Spirito Santo, affermando tra l'altro che esiste una "gerarchia" nel rapporto che ciascuna verità cattolica ha con il fondamento della fede cristiana.

Permettetemi di ricordare ancora il concetto della *coscienza*. Ricordate come Gregorio XVI il 1832 nell'enciclica *Mirari vos*¹, ripresa poi anche nel 1864 da Pio IX nella sua enciclica *Quanta cura*², chiamava «delirio del nostro secolo» l'ammettere la libertà di coscienza. Ebbene il Concilio Vaticano II, nella Costituzione *Gaudium et spes* dice: «La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo»: notate bene: il tempio di Dio nell'uomo; «dove egli è solo con Dio»: nessun prete, nessun vescovo, nessun papa, nessun Lutero, nessun Calvino, nessun teologo: solo con Dio! «La cui [di Dio] voce risuona nell'intimità»³. Quanto protestantesimo, sia pure – ripeto ancora una volta – inquadrate nel sistema cattolico, è entrato con il Concilio Vaticano II!

Quindi il giudizio negativo di Trento sulla Riforma, sostenendo che è stata una "de-formazione" radicale del cristianesimo, oggi non vale più, per queste ragioni e mille altre.

Ora dobbiamo considerare anche l'altro versante altrettanto radicale, seppur diversamente motivato: il rifiuto anabattista. L'anabattismo chiamato "Riforma radicale" o ala sinistra della Riforma, è nato dalla Riforma a cominciare da Zwingli a Zurigo.

Gli Anabattisti affermavano che la Riforma non era mai giunta al suo compimento, si era fermata a metà, perché non era mai giunta a riformare la cosa fondamentale: il regime costantiniano della Chiesa, ossia l'alleanza trono – altare; Lutero non ha liberato da quell'intreccio tra potere politico e Chiesa che durava da mille anni. I grandi riformatori, Lutero e Calvino e altri, hanno sempre difeso il regime costantiniano; per loro era naturale che il principe o il consiglio della città Zurigo fossero anche responsabili della religione. Era totalmente fuori dall'orizzonte di allora quella che noi oggi chiamiamo "laicità dello stato". Gli Anabattisti

1. GREGORIO XVI, Enciclica *Mirari vos*, 15 agosto 1832: «Da questa corrottissima sorgente dell'*indifferentismo* scaturisce quell'assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere e garantire a ciascuno la *libertà di coscienza*: errore velenosissimo, a cui apre il sentiero quella piena e smodata *libertà di opinione* che va sempre aumentando a danno della Chiesa e dello Stato, non mancando chi osa vantare con impudenza sfrontata provenire da siffatta licenza qualche vantaggio alla Religione».

2. PIO IX, Enciclica *Quanta cura*, 8 dicembre 1864: «Con tale idea di governo sociale, assolutamente falsa, non temono di caldeggiare l'opinione sommamente dannosa per la Chiesa cattolica e per la salute delle anime, dal Nostro Predecessore Gregorio XVI di venerata memoria chiamata *delirio* (Enciclica *Mirari vos*), cioè "*la libertà di coscienza e dei culti essere un diritto proprio di ciascun uomo che si deve proclamare e stabilire per legge in ogni ben ordinata società ed i cittadini avere diritto ad una totale libertà che non deve essere ristretta da nessuna autorità ecclesiastica o civile, in forza della quale possano palesemente e pubblicamente manifestare e dichiarare i loro concetti, quali che siano, sia con la parola, sia con la stampa, sia in altra maniera*"».

3. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 16.

mettevano in discussione questo intreccio che si esprimeva non nell'idea del "*Corpus Christi*" cioè la Chiesa corpo di Cristo, ma del "*corpus christianum*", la società cristiana, l'Europa cristiana, che per loro era solamente una semplice finzione.

Secondo elemento: cosa rimproveravano di non aver fatto a questi riformatori? Il no aver eliminato il battesimo dei bambini; perché questo sacramento dato ai bambini non ancora capaci di ragione era il segno che fondava la natura della società cristiana. Essere cristiano prima di sapere cosa fosse il cristianesimo è una assurdità, ma anche un abuso che nasce da una comprensione della società, del mondo in cui si vive è tutto cristiano, è tutto battezzato.

I riformatori non solo hanno polemizzato con gli Anabattisti, ma li hanno perseguitati. Lutero, che tra l'altro venne condannato sulla base di quarantun proposizioni, una delle quali dice: «È contro la volontà dello Spirito che gli eretici siano bruciati»⁴, negli anni '30, vedendo il diffondersi dell'anabattismo, invocò l'autorità politica per reprimerlo. Proprio per la loro radicalità nel parlare di una "*Absonderung*", separazione tra Chiesa e Stato, nel XVI secolo ci fu una repressione che possiamo chiamare "ecumenica", cioè sia da parte cattolica sia da parte protestante. Ad esempio nel Veneto nel 1550 vi fu a Venezia un sinodo con la presenza di sessanta rappresentanti di comunità anabattiste venete; tutto venne distrutto. L'Anabattismo non è sopravvissuto, fu una distruzione fisica simile a quella che fu fatta dei Catari.

* * * * *

Ora è bene osservare che i Riformatori non si consideravano riformatori, lo stesso Lutero nel commento alla tesi 89 dice che la riforma non è fatta né da uno, né da un gruppo, né da tutti, ma è fatta da Dio soltanto⁵; che cosa può fare l'uomo? Può prepararla, così come Giovanni battista preparò la strada a Gesù Cristo, il solo che può riformare la Chiesa.

La stessa idea è stata scritta anche da Calvino, che appartiene già alla seconda generazione. Nel 1543 scrisse una supplica all'imperatore Carlo V, perché favorisca la riforma della Chiesa e verso la fine dice: «La riforma della Chiesa è opera di Dio, ed è altrettanto indipendente dalla speranza e dal pensiero dell'uomo, quanto lo è la risurrezione dei morti o un altro miracolo di questa fatta; sicché quanto alla possibilità di fare qualcosa a tale scopo, non bisogna attendere che si manifesti la buona volontà della gente o che mutino le situazioni, ma bisogna farsi strada attraverso la disperazione. Dio vuole che il suo evangelo sia predicato. Ubbidiamo a quest'ordine, andiamo dove egli ci chiama, quale sarà il risultato non è cosa che deve preoccuparci»⁶.

Due altri elementi meriterebbero maggior attenzione, che qui per questione di tempo accenno solo, ma non approfondisco. Vi è un *carattere internazionale della Riforma*, essa è stata un fatto europeo, non unicamente tedesco. Oltre Lutero, altro riformatore fu Zwingli del tutto autonomo e non dipendente da Lutero, autore di una riforma ancor più radicale.

Altro elemento che andrebbe considerato è la *diversità*: la Riforma nasce plurale. Ci furono – chiamiamoli così – quattro laboratori della teologia e del pensiero della Riforma: Wittenberg, Zurigo, Strasburgo e Ginevra. Essa comprende sostanzialmente la riforma luterana e coloro che vi aderirono si denominarono "i Riformati"; la riforma di Zwingli e Calvino che prese il nome di "Evangelica". Infine la Riforma anglicana, la quale, pur essendo formalmente una riforma ponte tra cattolicesimo e protestantesimo, teologicamente si fonda sul calvinismo, come si evidenzia nei trentanove articoli fondamentali nella confessione di fede anglicana. Oggi gli Anglicani non amano essere assimilati al protestantesimo; rivendicano una propria autonomia, ma la sostanza teologico dottrinale dell'anglicanesimo è il calvinismo ed una evidente riprova di queste radici è il ministero sacerdotale alle donne.

Sono forme molto diverse pur sulla base comune.

4. LEONE X, *Bolla Exurge Domine*, 15 giugno 1520, proposizione 33.

5. Cfr. MARTIN LUTHER, *Ad Leonem X, pontificem Maximum Resolutiones disputationum de virtute indulgentia*, Froben, 1518 pp. 488; *Conclusio LXXXIX*, p. 151: «Ecclesia indiget reformatione, quod non est unius hominis pontificis, nec multorum cardinalium officium, sicut probavit utrumque novissimum concilium, sed totius orbis, imo solius dei». Testo italiano in: *Le Resolutiones, il commento di Lutero alle 95 Tesi di Wittenberg*, a cura di Paolo Ricca, (Lutero, Opere scelte vol. 14), Claudiana Torino 2013 pp. 480.

6. GIOVANNI CALVINO, *Umile esortazione all'imperatore Carlo V, e alla dieta di Spira, onde vogliano seriamente pensare a far risorgere la Chiesa*.

* * * * *

Per capire che cosa è stata propriamente la Riforma, bisogna capire da dove è nata. Essa nacque in convento ed è stata un'opera *per la Chiesa e nella Chiesa*, in nessuna maniera contro. Lutero era contro una "Chiesa luterana"; il fatto che esista una Chiesa chiamata *evangelico-luterana* contraddice Lutero. Egli ha implorato i suoi seguaci perché non si chiamassero luterani, ma semplicemente cristiani se speravano di esserlo.

Quando Lutero parla della Chiesa, parla sempre dell'*Una Santa*, mai della Chiesa luterana o della Chiesa della Riforma, il suo orizzonte è sempre l'unica Chiesa di Cristo, rispetto alla quale quella papale – secondo lui – è una setta. La Chiesa di Cristo non è né a Wittenberg, né a Ginevra, né a Roma, se non c'è la fede. La Chiesa è là solo dove c'è la fede, cioè là dove c'è una risposta di fede alla predicazione della grazia di Dio, incondizionata, immeritata e gratuita.

La Riforma è nata in convento come una *full immersion*, una immersione totale nella Sacra Scrittura. Dal 1512 al 1517, sfociando nel 1520 nelle 95 tesi e proseguendo poi per tutta la sua vita, Lutero si è immerso totalmente nella Sacra Scrittura, perché doveva insegnare all'università di Wittenberg, dove aveva ereditato la cattedra di Bibbia del superiore del suo convento, Johan von Staupitz. Questi esercitò una notevole influenza su di lui, ma mai una dipendenza.

In questa totale immersione, ci ha lasciato numerosissimi commenti, come quelli al libro dei Salmi, alle lettere ai Romani, ai Galati, e così via; commenti formidabili, straordinari, una mole di interpretazioni della "lettera" considerata come la custode dello "spirito", della "Parola". Ebbene, scopre che quel Dio che parla nella pagine Bibbia è diverso da quello che la Chiesa sta annunciando.

Per Lutero fu uno shock spaventoso: "Come? La Chiesa predica un Dio diverso da quello che io scopro nelle pagine della Bibbia? Predica un Dio che ha a che fare con le indulgenze, quando io scopro la gratuità totale del dono della grazia?». A mio parere le 95 tesi sono un grido di allarme: la predicazione della Chiesa invece di portare le anime a Cristo, le porta lontano; invece di svelare il mistero della grazia di Dio, lo nasconde; il popolo è deviato dalla via cristiana. Questa fu la ragione per cui Lutero le scrisse e le commentò: per riportare il Dio predicato dai profeti, da Gesù e dagli Apostoli, nella Chiesa. Egli non era interessato a riformare la Chiesa in nessun modo; la Chiesa di Roma andava bene anche così, al massimo – diceva – il papa lo accetto come punizione per i miei peccati, purché però la predica di Dio nella Chiesa sia questa. Su ciò Lutero si impuntò: la Chiesa non poteva predicare un Dio qualunque, un Dio delle indulgenze, un Dio che è grazia a metà, perché avrebbe allontanato da Cristo.

* * * * *

Per concludere vorrei fermarmi ancora su una diceria da sfatare. Vien detto che Lutero era preoccupato per la sua anima, non è affatto vero; Lutero era preoccupato per l'anima della sua generazione, non per sé. Egli aveva scoperto il Dio misericordioso commentando il libro dei Salmi, sapeva in chi aveva creduto. Il problema che lo crucciava era il perché comunicarlo alla sua generazione; la risposta è perché riteneva che l'anima della sua generazione era in pericolo. Quindi la molla della Riforma non è la ricerca del Dio misericordioso per l'anima tormentata di Lutero, ma la scoperta del Dio misericordioso per l'Europa, per la Germania.

Da questa radice di totale immersione nella Sacra Scrittura è nato un ripensamento totale della dottrina e della vita cristiana, tranne che sui primi due articoli del Credo: la Trinità e i dogmi cristiani, ma sul terzo articolo del Credo: la Chiesa, ci fu un ripensamento totale; tanto che Karl Barth nella conferenza "*La Riforma come decisione*"⁷, termina con una espressione che io ho adottato, sia pure con qualche esitazione, in cui parla di rifondazione: «*Neubegründung*». Secondo quanto io ho interpretato, questo concetto risponde alla domanda posta a titolo di questo mio intervento. Che cos'è propriamente la Riforma? È una rifondazione della fede e della vita cristiana sulla base della Sacra Scrittura.

Ora per concludere posso solo enunciare cinque istantanee fondamentali sul piano dei contenuti:

1. la *Religione come Parola*. La religione è tante cose, ma nel protestantesimo per tutti i Riformatori l'asse portante del rapporto tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e Dio è la Parola, anche come "carne"; Giovanni

7. Conferenza del 1933 di KARL BARTH, *La riforma come decisione*, trad. it.: G. CONTE, Claudiana, Torino 1957. Ed anche in "Il Tetto", 1983, fasc. 118/119, pp. 478-496.

1,1: «In principio era il Verbo». 2. Il termine “*libertà*”. 3. Il termine: “*coscienza*”. 4. Il termine “*lavoro*”⁸. 5. Un *nuovo modello di Chiesa*; non “una nuova Chiesa”, i Riformatori sarebbero inorriditi a parlare di nuova Chiesa, ma un nuovo modello di Chiesa sì, perché appunto la Chiesa cristiana si modella attraverso diverse forme nella storia della Chiesa, e il protestantesimo, diciamo pure, ha creato un nuovo modello.

8. Una annotazione interessante che ci aiuta a comprendere le nostre origini. Il primo articolo della Costituzione della Repubblica Italiana recita: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». Il termine “lavoro” ha tre radici profonde. Benedetto da Norcia: *Ora et labora*, cioè preghiera e lavoro. Martin Lutero: *Il contadino che zappa il suo campo, la massaia che tiene in ordine la casa e alleva i suoi figli, il calzolaio che fabbrica la scarpa, rendono lo stesso atto di culto a Dio, come il prete che consacra l'ostia*, ossia la santificazione del lavoro è un atto di culto. La *Rivoluzione di ottobre*; Togliatti voleva una diversa versione di quell'articolo: «La repubblica è fondata sui lavoratori», ma De Gasperi non lo accettò perché era il motto del Partito Comunista.